

**Promosso da**

Assisi Nature Council (A.N.C.)  
Associazione Italiana per il World Wildlife Fund (W.W.F. Italia)  
Associazione Italiana per lo Sviluppo Internazionale (A.I.S.I.)  
Associazione Nazionale "Italia Nostra"  
Bureau Européen de L'Environnement (B.E.E.)  
Club Alpino Italiano (C.A.I.)  
Club di Roma  
Ente Nazionale Protezione Animali (E.N.P.A.)  
Federazione Nazionale Pro Natura  
International Union For Conservation of Nature and Natural Resources (I.U.C.N.)  
Legambiente  
Lega Italiana Diritti dell'Animale (L.I.D.A.)  
Lega Italiana Protezione Uccelli (L.I.P.U.)  
Ordini Francescani  
Planning Environmental and Ecological Institute  
Society for International Development (S.I.D.)  
Società Italiana di Ecologia (S.I.T.E.)  
World Futures Studies Federation (W.F.S.F.)

**Sotto il patrocinio di**

Azienda di Promozione Turistica - Gubbio  
Comune di Gubbio  
Comunità Montana Alto Chiascio - Gubbio  
Regione Umbria  
Nuova Eri Edizioni Rai

Segreteria  
"Terra Mater"  
Via Cairolì, 1  
06024 GUBBIO  
Tel. 075-923.71/927.36.93  
Fax 075-927.53.78

# GUBBIO 1987

## VERSO IL TERZO MILLENNIO



SIGILLO DELLA CUSTODIA EUGUBINA (XIV-XV secolo)  
Convento di San Francesco - Gubbio  
Foto Gavirati

**SEMINARIO INTERNAZIONALE "TERRA MATER"**

# GUBBIO 1987

## VERSO IL TERZO MILLENNIO



Nello spirito della Carta di Gubbio 1982, in collaborazione con i promotori del 2° Seminario internazionale "Terra Mater" e con gli Ordini francescani, noi rappresentanti delle religioni mondiali, ferme restando le rispettive convinzioni religiose, e noi esponenti delle scienze umane e positive provenienti da ogni continente, esaminato il tema: "Verso il terzo millennio: quale progresso?", desideriamo richiamare l'attenzione di tutti gli uomini di buona volontà sui seguenti punti:

### Orientamento interreligioso

Che significato ha il progresso e come motivarlo? Dobbiamo, innanzitutto, distinguere tra progresso materiale e progresso spirituale, pur con una costante tendenza verso un loro equilibrio dinamico. Infatti, non dovrebbe il progresso materiale avere come fine la crescita spirituale? Di fatto, però, la storia ci insegna che il mero progresso materiale

può portarci lontano dal progresso spirituale, riducendosi a egocentrismo, conflitto, conquista, sfruttamento, accaparramento dei beni, discriminazione. Il mero progresso materiale, anientando il rapporto uomo-ambiente, finisce per autodistruggersi. Il progresso, invece, va inteso in senso integrale, cioè in rapporto a tutti i valori umani nel loro contesto ambientale, evitando subordinazioni alle sole esigenze politico-economiche. In questa visione del progresso, l'uomo si riscopre come semplice amministratore e custode di beni affidatigli e ritrova la sua libertà dalla schiavitù dell'accaparramento, anche se ciò richiede una notevole abnegazione e una grande disciplina. Perciò, siamo persuasi che bisogna formare gli uomini al senso di autentico progresso.

Il progresso non deve impedire l'apertura verso un futuro assoluto che trascende la storia umana. Il futuro dipende da una nuova coscienza, cultura e formazione, capaci di creare un nuovo gusto della natura, come luogo del nostro vivere l'esperienza religiosa. L'umanità si trova oggi in una situazione critica in cui deve decidere del suo futuro senza essere trascinata da utopie materialistiche di qualsiasi provenienza politico-economica. Non possiamo dimenticare che l'ambiente appartiene anche alle prossime generazioni e non soltanto agli odierni abitanti del pianeta. Il consumismo contemporaneo spreca risorse naturali ed energie umane senza motivazioni, chiudendo così le porte ad un futuro migliore. La legge del più forte è principio di distruzione sia per l'uomo sia per l'ambiente, e preclude ogni apertura al futuro.

Molti, oggi, si chiedono quali dovrebbero essere i criteri della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche. Anche noi abbiamo il dovere di esprimere il nostro giudizio su questi criteri; poiché, anche se la ricerca scientifica è un mezzo di progresso, se essa non è guidata da criteri etici e morali conduce alla catastrofe (vedi le sperimentazioni naziste). Con riferimento alla Carta di Gubbio 1982, richiamiamo l'attenzione sull'espansione demografica. Noi chiediamo che si studi seriamente questo problema, tenendo presente che non si tratta di un mero problema politico, scientifico o statistico. L'uomo è responsabile, nei confronti di se stesso e di tutte le creature, del benessere del mondo. Per questo noi dobbiamo esigere dagli scienziati anche la cura scientifica della crisi ambientale, come primo momento dell'autocontrollo.

Dobbiamo energicamente affermare che l'economia è un mezzo, non un fine. Alla crescita economica non è proporzionale la crescita della qualità della vita. Si fa così impellente un interrogativo morale: l'economia è disposta a favorire il benessere e la felicità di tutti? È accettabile che i due terzi delle risorse del mondo siano a disposizione di un terzo della popolazione? L'economia è sufficientemente preoccupata di salvare l'equilibrio uomo-ambiente? Ricordiamo che l'economia ha anche la responsabilità di tutelare le esigenze dei poveri, degli ammalati, degli anziani. In questa luce, vanno risolti problemi come quelli della fame nel mondo e dei debiti internazionali dei paesi poveri. Dobbiamo, allora, continuare a manifestare la nostra stoltezza non rinunciando alle spese militari? I progetti di economia globale non sono senza errore e senza colpa nel creare squilibri tra l'uomo e l'ambiente. Ove è possibile, l'economia locale dovrebbe essere potenziata e resa autosufficiente. Non si può, infatti, dimenticare che, interessando l'economia la vita di tutti, tutti hanno il diritto di partecipare al potere decisionale.

Richiamiamo inoltre l'attenzione sull'emigrazione di massa delle popolazioni, spesso non assimilabili, dal mondo in via di sviluppo al mondo sviluppato: fenomeno, questo, che provoca problemi sociali, culturali, economici e religiosi.

Noi rifiutiamo la visione dell'autosufficienza della scienza. Per questo, auspichiamo un superamento dell'attuale dicotomia scienza-religione. I responsabili delle diverse religioni incoraggino quindi il dialogo fra religione, scienza, etica ed ecologia.

Si richiama la necessità, già indicata dalla Carta di Gubbio 1982, di creare un Istituto interdisciplinare di ecologia, nel quale vengano affrontati i problemi riguardanti il rapporto religione ed ecologia.

Le religioni, come fenomeni, attraverso le rispettive motivazioni, creano valori; le scienze, secondo le rispettive motivazioni, creano valori. È dunque necessario che venga attuato un continuo critico dialogo tra questi valori. L'uomo crea la tecnologia e gli strumenti, ma non deve essere dominato da essi.

Il dialogo interreligioso dovrebbe approfondire anche il rapporto tra l'uomo, la tecnologia e i suoi prodotti.

Le grandi religioni costituiscono un potenziale per la pace mondiale, ma non hanno il potere per attuarla; quelli che hanno il potere creano problemi che si riversano sulle religioni.

Noi vorremmo concludere questa visione del presente, proponendo come punto di riferimento e di ispirazione alcuni principi che ci sembrano illuminanti e di sostegno, nel nostro impegno di dare significato al nostro presente e di offrire una speranza per il futuro.

L'uomo, in quanto custode, sa che il suo lavoro, al quale ha diritto, tende al miglioramento del suo rapporto con l'ambiente. Oltre al suo aspetto materiale, il lavoro ha una dimensione spirituale.

La frugalità, come distacco e libertà dal possesso, non potrebbe forse costituire una contestazione e una speranza per l'attuale processo indiscriminato dell'economia e della tecnica?

### Orientamento sociale, giuridico ed economico

Sempre sul piano dei principi e delle applicazioni, affermiamo che:

- la preservazione della qualità della vita, la salvaguardia dei beni ambientali e culturali debbono essere considerati valore inestimabile al quale subordinare le scelte sul piano politico, sociale ed economico;

- la crescita economica delle comunità umane deve trovare un invalicabile limite nella capacità di sopportazione e di rigenerazione delle risorse ambientali;

- è indispensabile garantire ad ogni uomo effettive possibilità di informazione, di partecipazione e di azione, anche giuridica, a protezione del diritto all'ambiente. È dovere primario delle istituzioni pubbliche, internazionali, sovranazionali e nazionali proteggere l'ambiente. In senso spaziale, il diritto all'ambiente spetta a tutti i popoli e a ciascun individuo; in senso temporale deve comprendere il diritto delle generazioni future, e la necessità di garantire un patrimonio di beni naturali a livello mondiale;

- contro ogni posizione meramente antropocentrica l'uomo, nei suoi rapporti con tutte le specie animali e vegetali, ha il dovere di farsi responsabile custode del dono prezioso della vita in tutte le sue molteplici forme;

- condizione essenziale per assicurare un corretto equilibrio è una più equa ripartizione delle risorse, da realizzarsi in un quadro di pacifica convivenza e di solidarietà fra tutti i popoli, rifiutando i modelli consumistici che hanno generato scempi ambientali e sconvolgimento dei cicli della biosfera.

Per garantire la qualità della vita, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni culturali riteniamo che sia necessario:

- riconoscere che il reddito è un indicatore di progresso gravemente insufficiente e che la cultura giuridica attuale mostra profonde inadeguatezze. È indispensabile, di conseguenza, che le scienze sociali dedichino una maggiore attenzione ai valori ambientali e culturali, e facciano di questi un elemento essenziale di elaborazione teorica;

- essere disponibili ad affrontare i costi che la difesa di questi beni comporta, nella consapevolezza che, almeno nell'immediato futuro, tali costi possono anche provocare minori saggi di crescita o, addirittura, una riduzione del reddito;

- impiegare maggiori risorse per studi e ricerche atti ad individuare nuove figure professionali, così da indurre l'aumento del reddito e dei posti di lavoro;

- investire rilevanti risorse nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie che, fin dalle fasi iniziali della progettazione, considerino quale obiettivo irrinunciabile la conservazione dei beni ambientali e culturali; può essere questa una delle strade che consentiranno, in prospettiva, drastiche riduzioni dei costi;

- trovare un equilibrio dinamico tra accrescimento della popolazione umana, utilizzo delle risorse e salvaguardia della biosfera: la preoccupazione per tale complesso problema richiede approfondimenti, al fine di conciliare il diritto alla vita e la libertà delle coscienze, coniugata con una procreazione responsabile, con le esigenze di compatibilità, con limiti di carico dell'ambiente;

- garantire la pace fra i popoli e fra l'uomo e la natura, che è fondamento di ogni progresso: il ripudio di ogni violenza, di ogni razzismo, di ogni contrapposizione, di ogni emarginazione, è legato conseguentemente al rifiuto delle strategie militari e della corsa agli armamenti. Il trasferimento delle spese militari a finalità di miglioramento della qualità della vita è uno degli obiettivi fondamentali per il terzo millennio;

- non consentire la produzione di sostanze e processi di lavorazione di cui non sia provata, in via preventiva, la non pericolosità per la salute e per l'ambiente;

- assicurare che siano soddisfatte le fondamentali esigenze umane ovunque nel mondo e, nello stesso tempo, far sì che alcuni stili di vita, nelle zone più ricche del globo, siano riconsiderati con l'obiettivo di una più equa fruizione dei beni da parte di tutte le popolazioni;

- bloccare prioritariamente e senza indugi tutti quei processi di degrado ambientale suscettibili di determinare situazioni di irreversibilità.

Per il terzo millennio, la qualità della vita, della società e dell'ambiente è affidata ad un cambiamento di mentalità, "tradotta - come recita la Carta di Gubbio 1982 - in azioni immediate e concrete, per una prospettiva non di catastrofe, ma di speranza per il domani".